



di Alessandro Tinteri

Come in un film

Alla Ferrania
una startup riprende
la produzione di
pellicola analogica.

Ricorre quest'anno il centenario della disfatta di Caporetto, che molti ricordano come la più cocente sconfitta che l'Italia abbia subito nella prima guerra mondiale, una battaglia iniziata il 24 ottobre 1917. Molti meno sanno che pochi giorni dopo quel tragico momento della storia d'Italia, il 28 dello stesso mese, il Signor Bonaventura, personaggio ideato da Sergio Tofano (in arte Sto) per la consolazione di grandi e piccini, fece la sua comparsa sulle pagine del "Corriere dei piccoli". L'entrata in guerra degli Stati Uniti e la minaccia dei sommergibili tedeschi, infatti, avevano interrotto gli approvvigionamenti di "baloon", i fumetti americani, e costretto il geniale direttore del "Corrierino", Silvio Spaventa Filippi, a una generale chiamata alle armi degli illustratori nostrani, i quali da Pompei a Sto, da Angoletta a Rubino, prontamente risposero determinando la nuova linea del settimanale.

Un altro bell'esempio di eterogenesi dei fini lo fornisce la storia della Ferrania, azienda chimica produttrice di nitrocellulosa, materiale esplosivo usato per le cariche dei cannoni. Uno dei maggiori acquirenti era lo zar di tutte le Russie, ma con la rivoluzione di Ottobre e il conseguente ritiro dalla belligeranza, venuto meno il principale cliente, la Ferrania entrò in una crisi che la costrinse a riconvertirsi nell'azienda produttrice di pellicola fotografica e cinematografica diffusa in tutto il mondo. Del resto, alla base di entrambe le produzioni c'è un processo chimico e la pellicola è essa pure un materiale altamente infiammabile, come ben sanno i proiezionisti, esposti costantemente al rischio d'incendio. Come dalla crisalide la farfalla, così dalla Società Italiana Prodotti Esplosivi (Sipe) di Cengio sortì la Ferrania, che deriva il nome dalla località dell'entroterra savonese, situata nel comune di Cairo Montenotte, ideale per l'aria particolarmente fina e le limpide acque della Val Bormida, nonché per la prossimità con lo snodo ferroviario di San Giuseppe di Cairo, che consente collegamenti diretti con Savona, Torino e Milano. Direttore tecnico, dal 1919 al 1957, fu un chimico, Paolo Cassinis, mentre la manodopera venne reclutata in loco. Molti anni dopo, in una testimonianza raccolta da Diego Scarponi, un'impiegata ricorderà l'emozione provata quando, neoassunta, partita da

Savona, scese alla stazione di Ferrania ammantata di neve in una fredda giornata di dicembre e le sembrò di arrivare in un altro mondo: era partita dal mare per arrivare, dopo un viaggio di poche decine di chilometri in un paesaggio alpino dai toni fiabeschi.

Nel 1923 la Film (Fabbrica Italiana Lamine Milano), come in origine si chiamava, presenta all'Esposizione di Torino la sua prima pellicola cinematografica positiva, nel 1926 esce la pellicola radiografica, l'anno successivo la negativa cinematografica e nel 1928 i primi rullini di pellicola fotografica ("rollfilm"), seguiti nel 1930 dalla pellicola in pacchi ("film-pack"). Nello stesso anno inizia la produzione delle prime pellicole a 16 millimetri, nel 1931 viene messa in vendita la carta fotografica, mentre risale al 1934 la prima pellicola cinematografica negativa pancromatica. Nel frattempo, assorbita la Cappelli, presente sul mercato dal 1928, l'azienda cambiava denominazione in Film Cappelli-Ferrania, per divenire nel 1938 la Ferrania tout-court, con l'iniziale minuscola e le lettere inclinate: un marchio destinato a diventare noto in tutto il mondo.

Dopo la seconda guerra mondiale, il rilancio della Ferrania avviene grazie alla Ferraniacolor, l'unica pellicola a colori prodotta nell'Europa del dopoguerra. Prosegue, intanto, il legame della Ferrania con il cinema e l'Oscar al "La Ciocciara", il film di Vittorio De Sica con Sofia Loren come protagonista, è anche un premio alla Ferrania, azienda produttrice della pellicola con cui il film era stato girato. Nel 1964, con l'acquisizione da parte di 3M, nota per lo Scotch, nastro adesivo trasparente, nasce la Ferrania-3M, ultima trasformazione del marchio storico, che non sopravviverà alla crisi della pellicola analogica e alla rivoluzione operata nella fotografia dall'avvento del digitale.

Ma nel 2011 due fiorentini, Nicola Baldini e Marco Pagni, dopo aver visitato lo stabilimento abbandonato al suo destino decidono di rilevarlo e, assistiti dall'Assessorato allo sviluppo economico della Regione Liguria, affrontano la sfida di riprendere la produzione di pellicola analogica, incontrando un'inattesa risposta da parte del mercato degli appassionati di fotografia. Come nel "Volo delle fenice", film in cui i superstiti di un incidente aereo, assemblando i rottami, riescono a mettere insieme il velivolo, che li trarrà in salvo, così Baldini e Pagni danno vita a una startup, la FILM Ferrania e a distanza di un secolo da quel lontano 1917, l'avventura imprenditoriale riprende quota. ●

